

## **Mariarita Stefanini: Nell'ora bianca**

Marietti 1820, Genova-Milano, 2006, pp,76, e. 8,00

### **di Ettore Bonessio di Terzet**

Frammenti. Allusioni. Illuminazioni. Annotazioni. Diaristica. Esplosioni.

Nell'ora fatale s'ingaggia lotta con la propria intelligenza, incalzando il sentire.

Mettere dentro una forma il risultato di questa lotta, disciplinandosi senza irrigidirsi, senza andare a frantumarsi.

Segnare. Segnarsi. Consegnarsi. Alla vita. Ad altro. Senza teatralità. Per non perdersi. Questo l'intendimento poetico della Stefanini.

Carmelo Bene sentì la necessità di affermare che un'opera d'arte non può essere "rifatta" ovvero recensita in quanto cosa infame, negante la primogenitura, ignobile rifacimento e paternalizzazione. I grandi poeti e artisti non amano critici e recensori in quanto il loro lavoro è una questione di giornalismo-marketing, e amano e desiderano che siano poeti e artisti a dire del loro "fare".

Mariarita Stefanini srotola il filo pericoloso del diario intimistico, segna le immagini sul bordo infido della registrazione delle emozioni quotidiane. Esperienze che legano la parte materiale a quella spirituale del mondo.

Corpo e mente. Natura e figura. Contro la separazione per il recupero. (*adversus Cartesium*).

Non si può dare "pittura poetica" senza questa dinamica, ben presente nella poesia della Stefanini sino alla coagulazione di un tremulo e vagheggiante dire che si consolida sempre più, cosicché le ferite siano cicatrici non psicologiche, ma "critiche", distanziate dall'au-

trice, non personali e quindi possibilità di esplicazione e di ragionamento simbolico.

Dall'interno verso l'esterno si dipana segno di parola che testimonia, con attenta e precisa monocromia, il mistero della vita della poesia dello scrivere critico-creativo. L'entusiasmo trattenuto della Stefanini finalmente esplose nelle rivelazioni le più semplici, nei distacchi i più ovvi, nel costante tentativo di rimanere accanto all'oggetto d'amore, nonostante ogni insulto, ogni indifferenza circostante.

Poesia che macina la tradizione poetico-artistica non solo al femminile, poesia che dichiara il bello delle cose e delle persone che non rimangono inchiodate nella cornice asfissiante dell'*adesso*, ma vengono manipolate e gettate in un luogo (*aion*) che le riveste di una patina simbolica che ricerca la discesa all'antico legando così tradizione a novità.

16 luglio 2006